terra, terra!

giornalino

delle comunità parrocchiali di corio

maggio giugno luglio duemilanove

anno due, numero tre, festa di sant'anna

ANIMARE LE VACANZE

"Fermatevi!" dice il Signore. "Sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra" (Salmo 46,11). Quanto è gradito questo invito a fermarsi nel vorticoso susseguirsi di "cose da fare", in agende via via più piene.

Non è correndo più in fretta che si vive più a lungo e si vive meglio. Certo faticoso è guadagnare il pane e cercare di soddisfare i bisogni fondamentali. Ma tra questi non vi sono anche alcune importanti relazioni che ci definiscono? Quanto tempo dedichiamo alle persone che ci vogliono bene, e tra queste a Dio?

Ecco la festa. Non una pausa vuota ("vacanza") tra due lavori, ma tempo di libertà per godere dei doni del Creatore e dei frutti del nostro lavoro. Tempo da riempire di senso per non sprofondare nella noia o nello smarrimento. Tempo non dell'evasione ma dell'avvicinamento al centro della vita.

Il riposo è diventato "tempo libero", un po' squalificato rispetto al tempo occupato (dal lavoro e dagli impegni), poi scaduto a tempo del consumo, di cui in particolare le nuove generazioni diventano protagoniste e vittime. "Recuperare l'esperienza del riposo come tempo della contemplazione, della preghiera, dell'interiorità, della gratuità, dell'esperienza liberante dell'incontro con gli altri e con le manifestazioni del bello, nelle sue varie forme naturali ed artistiche, della lettura, del gioco e delle attività sportive" dovrebbe essere, secondo i Vescovi italiani, un compito della comunità cristiana.

"L'*homo faber* scopre il senso ultimo del suo esistere non nell'azione, pur necessaria, ma nel riposo, attraverso la sua esperienza di *homo religiosus*" (G. Ravasi). La *Lettera agli Ebrei* (3,7-4,11) descrive la vita eterna come una festa (il sabato biblico) senza fine, non più schiacciata dal tempo che fugge, non più occupata dagli idoli terreni e non rovinata dalle disubbidienze, dalle ingiustizie e dal male.

…

continua a pagina 16

nella prima pagina:
Sant'Anna e San Gioacchino
con Maria Bambina,
particolare dell'affresco nella Chiesa parrocchiale

I giovedì in Santa Croce
SCIENZA E FEDE IN DIALOGO

30 luglio — La Bibbia e la nascita dell'universo
Angelo TARTAGLIA, Ermis SEGATTI

6 agosto — La Bibbia e l'origine della vita
Rino GAION, Erasmo CHESSA

13 agosto — La Bibbia e la comparsa dell'uomo
Rino GAION, Irene ASCOLI

20 agosto — La Bibbia e il dis-ordine dell'universo
Lamberto RONDONI, Ermis SEGATTI

Corio, Chiesa di Santa Croce, Piazza della Chiesa, ore 21,00

terra, terra!
giornalino delle comunità parrocchiali di
San Grato vescovo in Benne e
San Genesio martire in Corio

Redazione:

Arrigo Francesco
Audi Grivetta Silvia
Baima Rughet Claudio
Canova Concè
Cerva Pedrin Caterina
Devietti Goggia Fabrizio
Fiorio Plà Chiara
Fassero Gamba Mauro
Giusiano Claudio
Massa Micun Michele
Picca Piccon Mauro
Pioletti Mario
Vivenza Marco

Parrocchia San Genesio martire
Piazza della Chiesa 2
10070 - Corio (TO)
☎ fax 0119282185

e-mail
posta@terraterra.eu
sito internet
www.terraterra.eu

L'ANNO LITURGICO
IL TEMPO ORDINARIO

Continuiamo in questo spazio del giornalino, il cammino di riflessione sulla liturgia rivisitando in particolare l'anno liturgico. Con il lunedì che segue la Pentecoste riprende, nel calendario liturgico, il secondo ciclo del "Tempo durante l'anno" o "Tempo ordinario" che, iniziato dopo l'Epifania, ha subito una lunga interruzione legata alla celebrazione del tempo di Quaresima e di Pasqua.

Tempo del nostro quotidiano cammino sui passi di Cristo, del quale abbiamo contemplato l'incarnazione, la passione, la morte e risurrezione, e ora approfondiamo la Sua Parola di Maestro, che è via, verità e vita. Non un *tempo* qualunque né meno importante, ma un *tempo* che è un po' la nostra risposta al dono che il Padre ci ha fatto nel Figlio e nello Spirito. Un ciclo liturgico che ogni anno si ripresenta ma che non è mai ripetitivo se noi siamo realmente in cammino sui passi di Cristo e desideriamo entrare sempre più profondamente, per quanto è consentito all'uomo, nel mistero di Dio.

Il *Tempo Ordinario* si può anche definire il "Tempo della Chiesa". Nata dall'effusione dello Spirito Santo sugli apostoli, nutrita dal Pane di Vita, vivificata dalla Parola del Vangelo, la Chiesa compie il suo pellegrinaggio per le vie del mondo e della storia, procedendo verso la meta finale**: il suo Signore.** Le tappe di questo cammino sono segnate, di domenica in domenica, dalla celebrazione eucaristica. Infatti la caratteristica di questo *tempo* è la celebrazione del "mistero della Domenica".

Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica sulla santificazione della Domenica "*Dies Domini*" insiste sul "clima di festa" che la Domenica deve suscitare, perché è il "Giorno del Signore".

Il colore liturgico è il verde che esprime speranza, costanza nel cammino, ascolto perseverante, giovinezza della Chiesa, e la ripresa di una vita nuova.

Questo *tempo* si conclude con la celebrazione della Festa di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo, alla sua ripresa e in seguito fa spazio ad alcune solennità care al popolo cristiano: la Festa della SS. Trinità, del Corpo e Sangue di Cristo, del Sacro Cuore di Gesù in cui si prega per la santificazione dei sacerdoti, e quest'anno ha segnato l'inizio dell'Anno Sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI nella ricorrenza del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars (San Giovanni Maria Vianney), vero esempio di pastore a servizio del gregge di Cristo. Ed ancora: la Trasfigurazione del Signore, la Festa della esaltazione della S. Croce, la Festa di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti.

In questo tempo cade anche la gran parte delle celebrazioni in onore della Beata Vergine Maria, e dei Santi; sono dei momenti particolari, delle soste, in cui siamo chiamati a meditare su alcune figure che hanno vissuto in pienezza la vocazione cristiana. Il primo e principale esempio che viene presentato è la Vergine Maria, per la sua par-

il ritiro della Cresima a Piano Audi

ticolare vocazione nella storia della salvezza - congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo - *ricorda il Concilio Vaticano II*, è Madre di Dio e della Chiesa ed è presentata come modello di vita cristiana.

I Santi sono presentati dalla Chiesa come esempi da seguire, perché sono modelli viventi di risposta generosa e libera alla chiamata di Dio, essi sono nostri compagni di viaggio nel cammino dell'anno liturgico. Le feste dei Santi proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi, essi sono santi per la comunione che li lega a Dio e li fa partecipi della Sua santità, della Sua vita e della Sua beatitudine, e il vero culto che noi possiamo offrire è la nostra personale santificazione animata dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

Il culto dei Santi si è sviluppato nella Chiesa tra la fine del IV secolo e l'inizio del V secolo, quando si prese a fare memoria nella preghiera eucaristica prima dei martiri locali e poi di altre figure insigni di santità.

Nel nostro territorio, a parte le Parrocchie che sono intitolate ad uno o più Santi: *Corio - San Genesio Martire e Sant'Anna, Benne - San Grato Vescovo*, numerosi sono i preziosi segni di culto ai Santi e alla Madonna, espressione di una semplice ma profonda devozione popolare, a cominciare dalla numerose cappelle nelle borgate o campestri, dai piloni votivi, che testimoniano spirito di sacrificio e grande fede in Dio, alle varie "confraternite" (società) di Corio che onorano: San Vincenzo Ferrer, San Giuseppe, Santa Barbara, San Pietro e quelle a Benne di Sant'Antonio e San Grato.

Il periodo estivo di vacanza potrebbe essere l'occasione per riscoprire, magari con una passeggiata attraverso le antiche mulattiere, qualcuna di queste cappelle o piloni .

Si farà il possibile per celebrare almeno una Santa Messa in tutte le cappelle, l'orario e la data si potranno rilevare dal programma mensile, ritirabile nelle chiese di Benne, Corio, e Piano Audi.

Sarà una sorpresa la scoperta di quanto siano numerosi i Santi, o per una cappella intitolata, per un pilone, per una statua o quadro all'interno della cappella, invocati dalla devozione e dalla pietà popolare dei nostri padri.

Alcuni esempi: San Giuseppe a cui sono intitolate entrambe le cappelle cimiteriali di Corio, Benne e la cappella nei boschi di Case Vergon; San Pietro, San Bernardo, San Rocco, Sant'Antonio Abate, San Giovanni Battista, la S.S. Trinità nelle omonime frazioni; San Bernardino da Siena a Piano Audi, San Lorenzo a Ritornato, Sant'Antonio da Padova a Cudine, San Giacomo al Ponte Molino dell'Avvocato, San Vittore (con la comunità di Balangero) sull'omonimo Monte, San Grato in piazza Caduti a Corio; a Maria con diversi titoli sono dedicate la cappella di Case Pioletti della Visitazione, dell'Annunziata sulla strada verso Cudine, della Consolata a Case Mestrin, e la chiesetta all'ingresso di Piano Audi, un ricordo alla Vergine è presente praticamente in tutte le altre cappelle, e poi ...numerose altre sorprese.

Diacono Mauro

RITIRI IN PREPARAZIONE AI SACRAMENTI

Nella casa parrocchiale di Piano Audi si sono tenuti, insieme, i ritiri dei ragazzi di Corio e Benne, in preparazione alla Messa di Prima Comunione il 26 aprile e della Cresima il 10 maggio 2009.

Per entrambi era prevista l'accoglienza nel mattino, una prima parte dedicata alle attività, quindi un incontro di preghiera nella chiesa (l'adorazione Eucaristica per il gruppo della Cresima), il pranzo al sacco seguito da una pausa di gioco e ricreazione e, quando il tempo lo ha permesso, una passeggiata fino alla cascata sulla strada verso il Monte Soglio.

Nel pomeriggio la ripresa delle attività, la festa del perdono con la confessione, l'incontro con i genitori, la preparazione e la celebrazione Eucaristica a conclusione della giornata.

Sono stati una tappa importante nel percorso catechistico, giorni fecondi vissuti in spirito di comunione, di aiuto per tutti nel rafforzare la fede e la consapevolezza dei doni del Signore.

Il dono dell'inizio di un'amicizia per tutta la vita con Gesù, la bellezza della presenza di Gesù nel nostro cuore, nella mente, nella vita di tutti i giorni per i bambini che si preparavano a riceverlo per la prima volta.

Il dono del sigillo dello Spirito Santo - segno efficace dell'agire divino- di una più profonda appartenenza alla Chiesa, un nuovo modo di presenza nella comunità cristiana e di partecipazione alla sua missione, per i gruppi della Cresima.

Diacono Mauro

il capitano Gili Vitter Gaspare

FORZA NEL FISICO E NEL CUORE

"Sul cappello, sul cappello che noi portiamo c'è una lunga, c'è una lunga penna nera, che a noi serve che a noi serve da bandiera, su pei monti, su pei monti a guerreggiar, oi là là. Evviva, evviva il reggimento. Evviva, evviva il corpo degli Alpin!".

Chi di voi non ha mai canticchiato questi famosi versi de "Sul Cappello"? Magari può farvi venire in mente la vostra infanzia, quando gli Alpini venivano a scuola a regalare una giornata di giochi e di allegria, oppure una buona polenta insieme a uno o più bicchieri di vino in compagnia, un po' di calore nei mesi invernali con un' ottima castagnata, una passeggiata, o ancora la guerra, la fatica, i sacrifici, il lavoro, parenti e amici defunti.

Non occorrerà spostarci con la mente in altri luoghi per ricordare tutto questo, perché è da 80 anni che nel territorio coriese è attivamente presente il Gruppo Alpini. Alcuni di voi avranno più impresse le iniziative e le opere recenti, altri facendo qualche passo indietro nel tempo ricorderanno bene le imprese passate e la nascita del Gruppo Alpini di Corio.

Era il 15 Settembre 1929 quando il Capitano Gili Vitter Gaspare convocò presso la Sala del Consiglio Comunale di Corio tutti gli ex Alpini coriesi, con l'intenzione di fondarne un gruppo nel nostro Comune. All'appello se ne presentarono più di 30, che non esitarono ad aderire alla proposta e, uniti dai principi di fratellanza, di altruismo e di generosità, fondarono il Gruppo Alpini di Corio.

Fin da subito fecero propri i principi dettati dallo Statuto dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini, fondata l'8 Luglio 1919), di cui il Gruppo di Corio all'interno della Sezione Alpini di Torino fa parte. L'ANA si propone di tramandare le tradizioni degli Alpini, illustrarne le glorie e le gesta, rafforzare lo spirito di gruppo, i principi di fratellanza e di generosità, promuovere e favorire lo studio dei problemi di montagna e il rispetto dell'ambiente naturale.

Nel periodo successivo la fondazione, il Gruppo Alpini di Corio cooperò attivamente, si occupò di onorare i caduti, organizzare manifestazioni e feste. In seguito, con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e con il Fascismo dovette sospendere ogni attività.

Nel 1952 il Dottor Eugenio Musso rifondò il Gruppo Alpini di Corio e fu nominato capogruppo. In questi anni gli Alpini ripresero a partecipare attivamente alla vita del paese.

La carica di capogruppo nel 1981 passò a Monaco Giovanni e da questo momento in poi le iniziative e l'impegno aumentarono. Oltre alle attività comuni di commemorazione degli Alpini defunti, manifestazioni e feste, sono state numerose le imprese che arricchirono il nostro Comune.

Il Gruppo Alpini di Corio ha sempre avuto a cuore il rispetto della natura e la valorizzazione delle montagne che circondano il nostro paese. Si occuparono dunque della ripulitura e della segnalazione dei sentieri impervi, che furono così resi agibili alla popolazione coriese, ai turisti e ai bambini delle scuole ai quali, sotto la guida degli Alpini, ancora oggi vengono fatte conoscere le montagne di Corio. Gli Alpini legarono profondamente la fatica e il pericolo della montagna all'aspetto spirituale e lasciarono segni di cristianità sulle nostre montagne. Basti pensare alla Statua della Madonna portata in cima al Monte Soglio con la collaborazione dei colleghi di Forno, di Rivara, di Rocca e Sparone, oppure alla Croce del Pian Frigerole, dove ogni anno la prima domenica d'Agosto viene celebrata la Santa Messa e distribuita la polenta offerta e preparata dai membri del gruppo.

Il 23 Maggio 1987 gli Alpini consegnarono il tricolore e alcuni libri alle Scuole Materne, Elementari e Medie e il giorno successivo allietarono i bambini con giochi durante la Festa del Narciso.

Altre iniziative sono state la valorizzazione di tradizioni antiche, come il ripristino della Sagra di San Vittore.

Il Gruppo Alpini è sempre stato molto vicino alla vita parrocchiale. Ciascun membro mise in campo le proprie capacità rendendo possibile la realizza-

zione di opere di manutenzione nella Chiesa Parrocchiale di Corio e nell'Oratorio.

Anche Ponte Picca sul Torrente Malone, che per vandalismo e per incuria era in situazioni precarie e di degrado, ritornò ad essere percorribile, grazie alla delicata opera di restauro avvenuta nel 1989 per mano degli Alpini che dedicarono circa 600 ore di lavoro.

Gli Alpini sono stati presenti anche nei momenti di difficoltà della popolazione coriese, come negli anni delle grandi nevicate e delle alluvioni quando collaborarono con la Protezione Civile, portando viveri e medicinali alle famiglie isolate nelle borgate.

Nel 1984 la direzione del Gruppo passò a Giacomino Mario, poi succeduto nel 1988 da Ruo Ruì Roberto, entrambi personaggi significativi nella storia degli Alpini di Corio, sempre attivi e presenti nelle diverse iniziative.

Nel 1991 donarono alla Chiesa di Corio la statua di Maria Bambina e la unirono a quella di Sant'Anna.

Nel 1992 parteciparono ad un pellegrinaggio a Lourdes e nel 1995 per una manifestazione di paese ospitarono la Taurinense.

Gli Alpini sono stati e sono tuttora parte attiva della vita del nostro Comune. La stessa Festa degli Alpini, per iniziativa del Parroco Don Nicola Antonio, da 25 anni viene celebrata assieme alla festa Patronale di San Genesio Martire.

Il loro spirito di gruppo e la loro generosità è riscontrabile nella collaborazione con associazioni ed enti locali, e anche i disabili della Famiglia Sant'Elisabetta del Cottolengo di Torino, che viene ospitata ogni anno da 15 anni nella Parrocchia di Benne, dove viene loro offerta la polenta e una giornata di animazione.

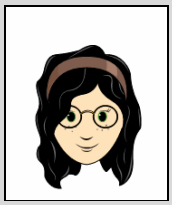
Oggi il Gruppo Alpini di Corio conta 125 membri. Il gruppo è costituito da un Consiglio Direttivo che si riunisce per le varie occasioni ed è formato da un capogruppo e da un segretario, che attualmente sono rispettivamente Benso Sergio e Picca Piccon Mauro, da due vicepresidenti, due cassieri e 15 consiglieri. Ogni anno, come stabilisce anche lo Statuto, deve essere tenuta un'Assemblea durante la quale vengono fatti il rendiconto e la relazione morale dell'anno trascorso.

Nel corso degli anni il numero dei membri del gruppo è aumentato anche grazie all'ingresso di soci. Nonostante i giovani non si avvicinino molto alla realtà degli Alpini, i membri veterani non mancano di spirito di gruppo, di iniziativa, di forza fisica e spirituale. Ricordiamo infatti la recente costruzione della "Scala ai Caduti senza Croce", che collega la piazza del Mercato con l'Area Circense vicino alla Casa di Riposo "Massa De Regibus" e che prende posto allo sdrucciolevole e pericoloso sentiero. E' inoltre di recente costruzione il "Monumento all'Alpino", creato con una pietra proveniente dalla Losera di Case Macario e collocato davanti al cimitero comunale.

Possiamo quindi ricordare questa Associazione attiva nel nostro paese da ben 80 anni, come l'unione di uomini forti non solo nelle braccia e nelle gambe per risalire le montagne, per restaurare e per costruire, ma forti anche nel cuore.

Silvia Audi Grivetta

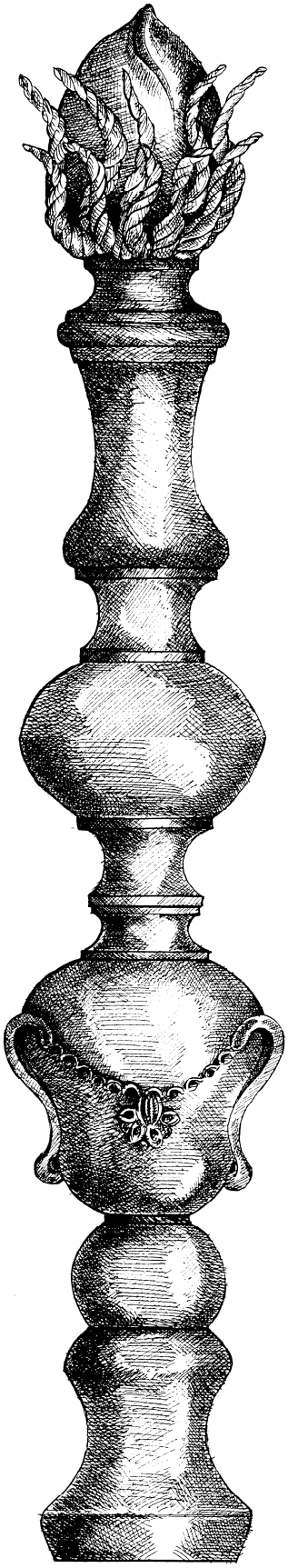
UN GIORNO DA PRESIDENTE



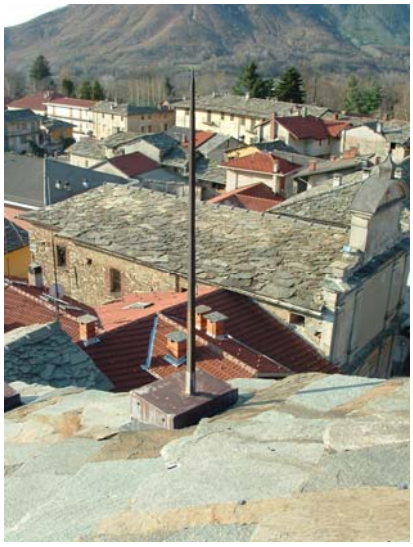
...ecco, ...accadde di nuovo; ancora una volta rimase qualche istante senza pensare a nulla, ma poi capì di non essere più Gilda, bensì BARACK HUSSEIN OBAMA!!!!! Sì, proprio lui, il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, il primo presidente di colore, un uomo tra i più potenti al mondo, l'uomo più chiacchierato del momento; quindi era nell'ufficio del presidente, anzi nel PROPRIO ufficio, nella Casa Bianca, a Washington, in America! Ma Gilda non conosceva l'inglese!! Ora si rammaricava davvero per quei 5 di inglese, ora si affliggeva veramente per la sua disattenzione durante le ore di quella materia che tanto odiava e tra sé e sé si rimproverava cercando di convincersi che non era colpa sua se in 10 anni di scuola il suo livello di inglese era fermo a "What's your name?" oppure "How old are you?", all'incirca il livello che potrebbe avere un bambino di prima elementare, mentre ricercava qualche buona scusa per salvarsi da se stessa.
Pochi istanti dopo sentì bussare alla porta: chi poteva essere? Cosa voleva da lui? Ma soprattutto: come si diceva "Avanti!" in americano? Non ne aveva la più pallida idea, così decise di andare personalmente ad aprire la porta: sulla soglia vide una donna sulla trentina, carina, alta, occhi chiari e capelli scuri; Gilda la guardava fissa con occhi persi nel vuoto dei suoi pensieri, mentre lei diceva: "Good morning, Mr. President! How are you today?". Gilda preferì non rispondere, ma ribattere con una domanda: "Do you speak italian?" e lei: "Of corse, Mr. President! I'm from Italy!" Gilda si sentì più sollevata e quella sensazione di essere spacciata svanì in un istante. Decise di raccontarle tutto concludendo la conversazione con un disperatissimo e quasi isterico "MI AIUTI!!". La donna sembrava aver colto la richiesta di aiuto da parte di Gilda, che fece cadere l'occhio sui fogli che la segreteria teneva ta le mani, ma erano ovviamente in inglese; ...

continua alla pagina 14

elemento decorativo in cotto, disegno a china



aste metalliche per ancoraggio elementi decorativi in cotto



operazioni di fissaggio elementi

TERRECOTTE SUL TETTO

Nel marzo scorso la facciata della chiesa parrocchiale di Corio ha ritrovato il suo vecchio lustro. Sono stati ricostruiti i sei "pennacchi" che la slanciano coraggiosamente verso l'alto. Si tratta di sei elementi decorativi modulari in cotto. Ogni colonna è composta da sette "vasi" sovrapposti per un'altezza totale di 240 cm ciascuna.

In questi anni avrete notato dei ferri appuntiti che svettavano oltre il tetto. Questi ferri, lavorati a mano più di 250 anni fa, rappresentano l'ancoraggio delle guglie ed erano stati spogliati negli anni Ottanta. I vasi, resi fragili dal tempo e dalle intemperie, si stavano frantumando, con pericolo di caduta sul sagrato. I cocci rimasti, portati e terra a suo tempo dagli alpini e conservati in parrocchia, sono ora serviti da modello per la loro ricostruzione a regola d'arte.

L'opera rientra tra quelle manutenzioni straordinarie che il Consiglio pastorale ha deciso di realizzare in memoria del compianto pievano don Nicola (insieme alla sistemazione del sagrato e alla pulizia dell'altare dell'Immacolata). Sono stati eseguiti da un mastro artigiano di Rivoli, Concu Andrea e ricollocati sulla facciata dalla ditta Stovello.

Si tratta di una interessante opera d'artigianato che collega Corio alla tradizione canavesana della lavorazione della terrecotta. Come espressamente richiesto dall'architetto Giuse Scalva della Soprintendenza, i vasi, lavorati a mano sul tornio, sono stati smaltati nei tradizionali colori giallo, bruno e verde. La smaltatura (colature di colore poi cotte in forno), già presente sugli elementi originari, assicurerà una maggiore resistenza all'acqua e offre una migliore integrazione cromatica con la facciata.

L'ultimo elemento, lasciato nella colorazione naturale della terra, ci aiuta a vedere nelle colonne sei grossi candelieri con in cima una fiamma. Immagino che nella prospettiva dell'architettura sacra barocca, tutta orientata alla centralità dell'altare come luogo del sacrificio e della conservazione delle specie eucaristiche (il pane consacrato), gli elementi decorativi di cui stiamo parlando riproducano sulla facciata e offrano allo sguardo di tutto il paese la realtà dell'altare. Anche lì sei grandi candelieri ornano la croce centrale che sovrasta il tabernacolo, la "tenda" di Dio tra gli uomini.

Lasciamoci aiutare anche da questi segni per sollevare lo sguardo al "cielo" e riconoscere, anche attraverso l'edificio della chiesa, la presenza rigenerante e salvifica del Signore nella nostra vita e nella nostra storia: "Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Don Claudio

A NUOVO
IL PORTALE DI SANTA CROCE

Sabato 13 Giugno è stato riconsegnato alla Parrocchia il portale della chiesa di Santa Croce, restaurato a cura del Lions Club Valli di Lanzo.

Il portone, molto esposto al sole e alla pioggia, ha seguito le vicende della chiesa in cui introduce: ha un suo importante, anche se turbolento, passato, ma il prolungato inutilizzo ne ha rese precarie le condizioni.

Il bel portone in legno di noce rischiava, soprattutto nella parte più bassa, un irreparabile deperimento. Mentre si sta lavorando per elaborare un progetto di restauro attraverso accordi con altri enti e la ricerca di finanziamenti, la Parrocchia ha pensato di cogliere la disponibilità dei Lions, nella persona del suo presidente *pro tempore* Alberto Monaco, per iniziare a salvare il portale.

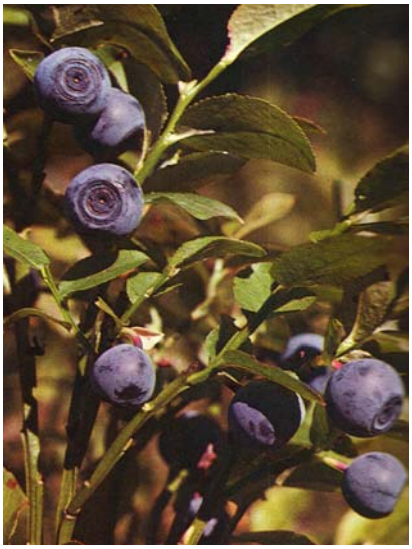
Come scrive il restauratore Stefano Delizia di Devesi nella relazione per la Soprintendenza, "il portone risale alla prima metà del Settecento. E' costituito da quattro battenti, due superiori più piccoli (110x95 cm) e due inferiori (232x95 cm). La parte esterna, in essenza di noce, è suddivisa in riquadri con rappresentazioni geometriche e nella parte superiore è rappresentato lo stemma della Confraternita di Santa Croce. La parte interna è liscia sempre in essenza di noce con tavolato posto verticalmente".

Il restauro, oltre a ripristinarne in pieno la funzionalità e prolungarne la durata, ci permette di apprezzare il valore artistico del manufatto. Ho seguito un po' i lavori e vedere smontati i pannelli intagliati, le cornici, i montanti ha confermato la già viva impressione dell'alto livello artigianale dei costruttori.

Vedere il nuovo portone alimenta la speranza che si possa arrivare presto ad una piena fruibilità dell'intero edificio. Santa Croce restaurata, non solo offrirebbe una testimonianza di premurosa custodia della fede dei padri, ma anche una opportunità di contatti e di evangelizzazione attraverso l'arte e un prestigioso ambiente per eventi culturali in genere.

La strada è impervia, soprattutto per i costi, ma non impraticabile.

Don Claudio



LA NATURA CI CURA
IL MIRTILLO NERO

Questo piccolo arbusto spontaneo, alto non più di 50 centimetri e con fusto legnoso, cresce bene nei terreni silicei di montagna. E' caratterizzato da fiori bianco rosati molto graziosi a forma di campanella, mentre i frutti sono bacche nero-bluastre piuttosto carnose che contengono antociani, cioè pigmenti blu che difendono la pianta dai radicali liberi prodotti dai raggi ultravioletti.

Il nome deriva dal latino **Vaccinium myrtillus** ma sull'interpretazione etimologica si confrontano due opinioni diverse: alcuni sostengono la derivazione da vacca poiché questi animali volentieri ne brucano la pianta, altri sono propensi per bacca.

Nell'antichità il mirtillo non era conosciuto e neanche i testi botanici medievali menzionano le sue proprietà che sono invece state scoperte dall'utilizzo popolare e poi confermate dall'analisi scientifica.

Nei nostri boschi la pianta un tempo era molto diffusa e i frutti raccolti e utilizzati come frutta o per gustose e benefiche marmellate, oggi queste preziose piantine sono specie protetta e ormai in via di estinzione in larga parte del nostro territorio e quindi la raccolta è disciplinata da un'apposita legge regionale che tende ad evitare una raccolta eccessiva e troppo "energica" come quella praticata con "pettini" artigianali che nel passato hanno provocato parecchi danni.

Per quelli che non vogliono rinunciare a gustare questi frutti senza provocare particolare danni ed evitando di sfidare erbe infestanti e rovi, ...

…continua a pag.10

ALLA SCOPERTA DI SAN GENESIO

La chiesa di Corio è una delle opere architettoniche più interessanti della zona ma, nonostante ciò, non viene quasi mai citata dai libri che si occupano di edifici sacri del Settecento. Questo scarso interesse, tuttavia, è dovuto più ad una mancanza di conoscenza che non a motivi artistici.

Chi decidesse di svolgere uno studio approfondito sull'argomento si troverebbe infatti di fronte a poche e contraddittorie informazioni. Proprio queste difficoltà hanno reso la ricerca più stimolante per permettere di far conoscere a studiosi, turisti e, perché no, agli stessi abitanti, un edificio ricco di storia e di opere artistiche di notevole interesse.

Il mio obiettivo, nello scrivere questo articolo, è di fare in modo che la prossima volta che entrerete in chiesa lanciate almeno uno sguardo interessato a quelle che non sono solo opere di devozione, ma veri e propri capolavori.

Per prima cosa ci possiamo porre una domanda: che cosa c'era prima della chiesa che possiamo ammirare oggi? La risposta è: una chiesa diversa. Per avere informazioni sull'edificio precedente, l'unica fonte che possiamo consultare sono le visite pastorali, ossia dei resoconti redatti dai vescovi che vengono in visita sul territorio. Questi scritti ci forniscono descrizioni di chiese, arredi e Compagnie; l'unica difficoltà è che sono scritte in latino ma, soprattutto, sono scritte con calligrafia il più delle volte illeggibile! Dalla decifrazione di questi documenti è emersa una chiesa che possiamo immaginare nello stesso sito di San Genesio ma di dimensioni molto minori, con una particolare disposizione degli altari: tre sulla destra e uno sulla sinistra dell'entrata.

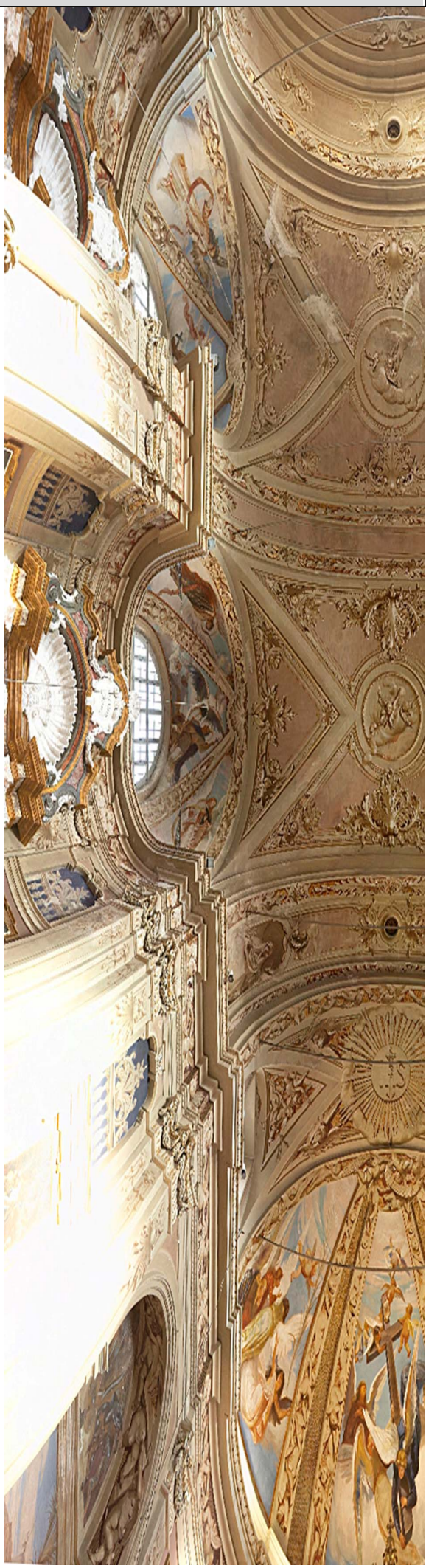
Questa chiesa fu abbattuta prima del 1742, anno in cui fu iniziato l'edificio che possiamo vedere oggi a Corio. I lavori durarono quasi dieci anni anche se la scritta di marmo nel timpano ci dice che già nel 1744 la facciata doveva essere terminata. Le mura dell'edificio furono ultimate nel 1749, anno in cui venne data la facoltà di benedire la chiesa; questa non va confusa con la consacrazione che avvenne per mano di Monsignor Rotario tre anni dopo. Il grande problema che incontrerebbe chiunque decidesse di approfondire la conoscenza della chiesa di San Genesio è: chi progettò l'edificio? La risposta è difficile in quanto tutti gli autorevoli studiosi che parlano di San Genesio la attribuiscono a Ferrero Sevalle, parente dell'autore di Santa Croce a Rivalta.

Dopo aver passato innumerevoli giornate nell'archivio della chiesa di Corio, di Pratiglione (ebbene sì, anche di Pratiglione) e del Comune, possiamo tuttavia smentire quello che fino ad oggi era un dato certo: la chiesa di Corio non fu costruita su disegni di Ferrero Sevalle bensì su quelli dell'architetto Busso.

Per quello che riguarda l'interno della chiesa, sappiamo che vi lavorarono due artisti molto impotanti della Torino di allora: Giovanni Alberoni e Filippo Franceschini. Per farci un'idea dell'importanza delle loro opere basti sottolineare che lavorarono a lungo nel Castello di Venaria per i Savoia. Questi affrescarono completamente la grande volta di false architetture e putti giocosi; la decorazione che possiamo vedere oggi, tuttavia, è frutto di una ridipintura di fine Ottocento. Per osservare l'abilità di Franceschini possiamo ammirare i due affreschi alle spalle dell'altare, due opere di grande valore artistico che fanno sfigurare l'opera più incerta dell'artista che nel 1892 dipinse i due affreschi attigui. Un ultimo accenno (ahimè troppo breve) lo meritano le quattro grandi pale d'altare: le tre laterali e quella dell'altar maggiore. Senza addentrarci in ardue attribuzioni, possiamo dire che il recente restauro ci permette di ammirarne la freschezza compositiva e la sicurezza con cui l'artista dispone i personaggi sulle scene. Questi si muovono con grande naturalezza, con gesti che permettono sempre all'occhio dello spettatore di posarsi sui diversi personaggi principali della rappresentazione

In conclusione, la Chiesa di S. Genesio è caratterizzata da dipinti, affreschi e architetture di diversi periodi che, stratificandosi nel tempo, hanno permesso all'edificio sacro di diventare quello di cui noi tutti, oggi, possiamo non solo ammirare la bellezza, ma anche essere orgogliosi di conservare per i posteri.

Claudio Devietti Goggia



IL LUNATICO SIDERALE

Prima di inoltrarci nel profondo cielo, vi propongo un "viaggetto" informativo nel nostro sistema solare. Questa bella e cara "famigliola", molto unita (forza di gravità), è composta: dalla stella "capofamiglia" il Sole, da 8 pianeti (e non 9, Plutone è stato degradato a "pianeta nano" per le sue ridotte dimensioni) e da una miriade di corpi minori.

Ora immaginiamo di trovarci sull'astronave "La Corriera" in partenza dal Sole ed iniziamo la nostra breve gita di circa 50.000 Unità Astronomiche (1 U.A. = 150 milioni di Km circa quindi il percorso dista 7.500 miliardi di Km).

La prima fermata, quasi immediata, è Mercurio, il pianeta più vicino al Sole ed anche il più piccolo del sistema (circa 1\3 della Terra). Il suo anno solare (rivoluzione) dura 88 gg. terrestri, la sua giornata media (rotazione) dura 59 gg. terrestri, praticamente in 3 giorni trascorrono 2 anni. La temperatura media ha una escursione tremenda di quasi 600°C , varia da 350°C quando è giorno a -170°C durante la notte. Ha una caratteristica molto strana e per certi versi misteriosa: il suo Albedo (% di luce riflessa rispetto alla luce incidente del Sole) è molto basso solo il 7%, in confronto Venere, che è più lontano, raggiunge il 65%.

Riprendiamo il viaggio ed in breve tempo eccoci abbagliati da Venere. Che delusione! Della bellezza della dea Venere non ha proprio nulla, è completamente rivestito di nuvole giallastre (ecco perché riflette tanta luce). La sua atmosfera è composta per lo più di anidride carbonica e di acido solforico, gas altamente tossici per gli esseri viventi, che provocano un forte "effetto serra" con temperature medie di oltre 470°C. Ha due particolarità: 1) il Sole sorge ad O-vest e tramonta ad Est, fenomeno dovuto alla sua rotazione "retrograda"; 2) come non bastasse, l'atmosfera è composta da elementi "pesanti", quindi la pressione atmosferica raggiunge le 92 atmosfere al suolo pari alla pressione che c'è a 900 metri di profondità in mare. E' veramente un pianeta infernale in tutti i sensi. Peccato però, è così bello osservarlo dalla Terra.

Riprendiamo il viaggio, raggiungiamo la Terra, proseguiamo e raggiungiamo Marte, ma non ci fermiamo, preferisco ritornarci in un prossimo futuro, quando gli scienziati, con una certa sicurezza, potranno dirci dov'è finita tutta quell'acqua preesistente e prevista.

Lasciamo i pianeti più vicini al Sole, chiamati "rocciosi" per la loro consistenza e ci avviamo a raggiungere i pianeti lontani, così detti "giganti gassosi" (composti per la maggior parte da gas densi). Ma i tempi si allungano perché le distanze cominciano a farsi consistenti. Un breve raffronto tra la distanza media di Marte dal Sole, che è di 228 milioni di Km, e quella di Giove, che è di circa 780 milioni di Km, notiamo che è quasi quadruplicata.

Superato Marte, ci inoltriamo nella così detta "Fascia degli Asteroidi". Questa zona, da lontano, sembra una densa nube di polvere, in realtà è composta da migliaia di corpi di dimensioni comprese tra qualche centinaio di metri e 900 Km. Hanno forma generalmente irregolare, sono composti da: metalli, altri da roccia, altri ancora contengono acqua ghiacciata e composti del carbonio. Alcuni di essi, di grande dimensione, hanno un nome. Il primo asteroide fu scoperto dall'astronomo padre G. Piazzi nel 1801, fu battezzato Cerere, altri sono stati chiamati: Toutathis, Vesta, Gaspra, Ida ecc..

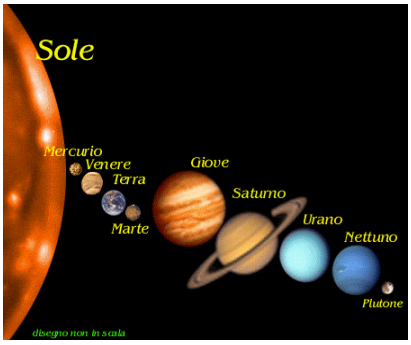
Come si sono formati gli asteroidi? Non si sa ancora con certezza, probabilmente si tratta dei resti di un pianeta mancato, ma si sta ancora indagando. Anche la fantascienza si è occupata di loro. Un romanzo del 1977 di J. Hogam intitolato "Lo scheletro impossibile" narrava che in un lontano passato la fascia degli asteroidi formasse in realtà un grande pianeta, chiamato Minerva, abitato da una civiltà extraterrestre tecnologicamente molto avanzata, ma ..., beh! ... per gli interessati rimando alla lettura del romanzo.

Benché sia una zona molto pericolosa (una piccola interferenza gravitazionale e ...si gioca al biliardo!!), il panorama cosmico è talmente stupefacente, che ci fermiamo ad ammirarlo.

Riprenderemo il viaggio nel prossimo numero, sperando che l'astronave "La Corriera" abbia carburante sufficiente e viaggiatori interessati.

Un saluto astrale e come sempre "occhio al cielo".

Mario Pioletti



…continua dalla pag.7

…è consigliabile procedere con la coltivazione domestica della pianta che cresce parecchio bene in terreni silicei come i nostri.

Contiene numerosi principi attivi: tannino, zuccheri, vitamina A e C, pectina, carotene e la mirtillina insulina, uno zucchero vegetale particolarmente adatto ai diabetici.

Le proprietà terapeutiche del mirtillo, di cui è preferibile utilizzare i frutti o il succo per una maggiore efficacia, sono tante e parecchio conosciute. Qui ne indicheremo alcune:

- **Astringente e antidiarroico**: sia i **frutti** che le **foglie** sono particolarmente adatti a curare le diarree infantili e adulte. Per questo possono essere gustati i frutti freschi o essiccati al sole e conservati in vasi di vetro o sacchetti di tela (è consigliabile utilizzarne una minore quantità e preferibilmente dopo averli lasciati in acqua qualche ora); con le foglie (raccolte tra giugno e luglio, essiccate al sole e conservate come i frutti secchi) si può preparare un **infuso** composto da tre grammi di foglie ogni 100 g. di acqua e berne 4-5 tazze al giorno;
- **migliorativo della vista**: consumando in modo costante e almeno per il periodo della raccolta i frutti freschi o per 2-3 mesi il succo puro è possibile migliorare la percezione visiva notturna e quindi particolarmente adatto agli automobilisti, sportivi e studenti tanto che durante la seconda guerra mondiale veniva somministrata costantemente ai piloti della aviazione inglese marmellata di mirtillo;
- **disinfettante dell'apparato urinario**: oltre ai frutti si può utilizzare il **decotto** (quattro o cinque cucchiai di foglie secche sminuzzate e bollite per 5 minuti in un litro d'acqua; si lascia riposare, si cola e se ne assumono 5-6 tazze al giorno) oppure l'**infuso** di cui è parlato prima;
- **protettivo delle vene e migliorativo della circolazione**: in questo caso sono efficaci sia i frutti freschi che secchi consumati per cicli di cura;
- **antidiabetico**: in questo caso è consigliabile il **decotto** oppure un gradevole **infuso composto** preparato con 30 g. di foglie, 30 g. di foglie di fragola selvatica e assunto secondo le indicazioni precedenti;
- **antinfiammatorio**: per aiutare nella cura del mal di gola, raffreddore, irritazioni delle gengive o stati infiammatori della pelle legati a forme microbiche, è utile preparare la **tintura** che si ottiene mettendo a macerare 20 g. di frutti freschi in 100 ml. di alcool a 80° per 15 giorni da utilizzare per gargarismi e sciacqui (10-20 gocce in un bicchiere d'acqua).

Per stati infiammatori della pelle, ad esempio dopo un'esposizione eccessiva al sole, si possono applicare sulle parti interessate il succo o la polpa dei frutti.

Concludiamo con una golosità di facile realizzazione: **il budino di mirtilli.** Ingredienti: 400 g. di mirtilli, 80 g. di farina, 140 g. di zucchero, 50 g. di burro, 3 uova, un limone possibilmente biologico.

Passare al passaverdura i mirtilli e mettere in frigorifero, tenere da parte la scorza e spremere il limone. Portare a ebollizione 5 dl. di acqua con la scorza e il burro.

In una casseruola lavorare i tuorli con lo zucchero, unire la farina lentamente e il composto di acqua e burro dopo aver eliminato la scorza. Portare ad ebollizione e proseguire la cottura per 10 minuti, mescolando continuamente.

Togliere la crema ottenuta dal fuoco, aggiungere il passato di mirtilli e il succo del limone poi unire gli albumi montati a neve; versare il composto ancora caldo in uno stampo inumidito e tenere in frigorifero per un paio d'ore.

Al momento di servire decorate il budino con qualche mirtillo e se gradite con ciuffetti di panna montata.

Auguri a tutti per una buona estate in salute con l'aiuto della natura.

Caterina Cerva Pedrin

DISCARICHE ABUSIVE

Da circa 3 anni nei comuni del nostro circondario ha preso il via la raccolta differenziata, indispensabile per poter riciclare parte dei nostri rifiuti e tenerli sotto controllo.

Di conseguenza i bidoni di immondizia che trovavamo sul ciglio delle nostre strade sono stati eliminati e sostituiti con bidoni differenziati per ogni tipo di rifiuto. Questo ha aggravato la situazione delle discariche abusive! Non è che sia molto difficile dividere plastica, carta, rifiuti organici, e quello che si definisce indifferenziato (capisco la difficoltà di molti anziani soli, che però chiaramente non sono responsabili delle cose sotto denunciate), anche perché ad ogni famiglia è stato consegnato un plico che spiega le modalità e le tempistiche di raccolta.

Purtroppo però alcuni personaggi che non so come definire scelgono altre vie per disfarsi dei rifiuti. Le modalità più "gettonate" sono due, una peggio dell'altra.

La prima è quella di cercare un posto nelle nostre campagne, isolato ma servito da strade (anche se sterrate, anzi meglio!) per facilitarne l'accesso e scaricare l'immondizia (bottiglie, ruote di macchine, elettrodomestici, buste della spesa e altre cose folli). Basta guardare le sponde del ponte sul Fandaglia, o alcune strade laterali che dallo stradone di Grosso collegano Vauda di Nole; o ancora alcune stradine del boschetto che costeggiano il torrente Fisca ed in molti altri luoghi ancora.

L'altra è quella di portarsi i sacchetti in macchina gettandoli al volo sui cigli delle strade e nei prati circostanti.

Ora bisogna mettersi nei panni di chi si trova una discarica sulla propria proprietà. L'unica soluzione è quella di mettersi il cuore in pace e ripulire il tutto a proprie spese, anche perché la legge italiana è molto esplicita sull' argomento, ed ognuno è responsabile dei propri possedimenti, e bisogna fare attenzione perché se per caso la forestale o i vigili scoprissero una discarica su un terreno di proprietà, il proprietario oltre al danno subito sarebbe passibile di sanzione.

Napoli non è cosi lontana come crediamo.

Paolo Devietti Goggia

L'EUROPA

Cosa è l'Europa?

Per molti è un'espressione geografica, una definizione (il vecchio continente), una somma di nazioni, un ex campo di guerre, una delle culle della civiltà, una scheda in più alle elezioni, più tasse, più obblighi, l'euro.

Cos'è l'Europa unita?

Boh, forse molte delle definizioni sopra menzionate, forse nessuna, forse solo parole.

Prima di partire con alcuni pensieri, una breve storia dell'unione Europea (fonte wikipedia, la bibbia delle ricerche su internet).

L'**Unione europea** (UE) è un'organizzazione di tipo sovranazionale e intergovernativa, che dal 1° gennaio 2007 comprende 27 paesi membri indipendenti e democratici. La sua istituzione sotto il nome attuale risale al trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 (entrato in vigore il 1° novembre 1993), al quale tuttavia gli stati aderenti sono giunti dopo il lungo cammino delle Comunità Europee precedentemente esistenti.

L'Unione consiste attualmente in una zona di libero mercato, detto mercato comune, caratterizzata, tra l'altro, da una moneta unica, l'euro, regolamentata dalla Banca centrale europea e attualmente adottata da 16 dei 27 stati membri. Essa presenta inoltre una unione doganale nata già con il trattato di Roma del 1957 ma completata fra i paesi aderenti agli accordi di Schengen, che garantiscono ai loro cittadini libertà di movimento, lavoro e investimento all'interno degli stati membri. L'Unione presenta, inoltre, una politica agricola comune, una politica commerciale comune e una politica comune della pesca.

L'Unione europea non è una semplice organizzazione intergovernativa (come le Nazioni Unite) né una federazione di Stati (come gli Stati Uniti d'America), ma un organismo *sui generis*, alle cui istituzioni gli stati membri delegano parte della propria sovranità nazionale. Le sue competenze spaziano dagli affari esteri alla difesa, alle politiche economiche, all'agricoltura, al commercio e alla protezione ambientale. In alcuni di questi campi le funzioni dell'Unione europea la rendono simile a una federazione di stati (per esempio, per quanto riguarda gli affari monetari o le politiche ambientali); in altri settori, invece, l'Unione è più vicina ad una confederazione (per esempio, per quanto riguarda gli affari interni) o a un'organizzazione internazionale (come per la politica estera).

> L'Europa potrà essere per noi, ma soprattutto per i nostri figli e nipoti, una grande fucina di idee, di cultura, di ricerca.

E' forse uno dei più grandi sogni dei pensatori e politologi dopo l'impero romano, il Sacro romano Impero: tornare ad avere un'Europa unita e, per la prima volta dopo secoli di pace, situazione dettata dalla volontà di più uomini e donne e non dall'egemonia di uno solo.

Attualmente la vediamo come un ingombro, come un costo eccessivo.

Ecco quindi l'Euro che ci ha impoverito, anche se, a ben vedere non è lui il colpevole ma chi doveva controllare la corretta applicazione ed entrata in vigore della moneta unica, senza la quale, in periodi di crisi come quella attuale, la cara e vecchia Lira ci farebbe soffrire ancora di più.

L'Europa è però una grande chance che abbiamo, ossia **la possibilità di realizzare non solo la somma di stati ma un'unione** che permetta di dire la sua e fare da intermediario tra chi oggi detta le regola del gioco (USA, Russia, Cina) e portare il contributo non soltanto nell'economia – come oggi sta avvenendo – ma anche:

- in ambito di politica internazionale, avendo una sola voce condivisa per i problemi del Medio Oriente, dell'Africa;
- nello scambio di cultura: la libera circolazione delle merci c'è, quella delle persone un po' meno soprattutto a causa della diversità di lingua (non c'è più il latino che unisce le varie parti d'Europa, però l'inglese potrebbe dare una mano...).

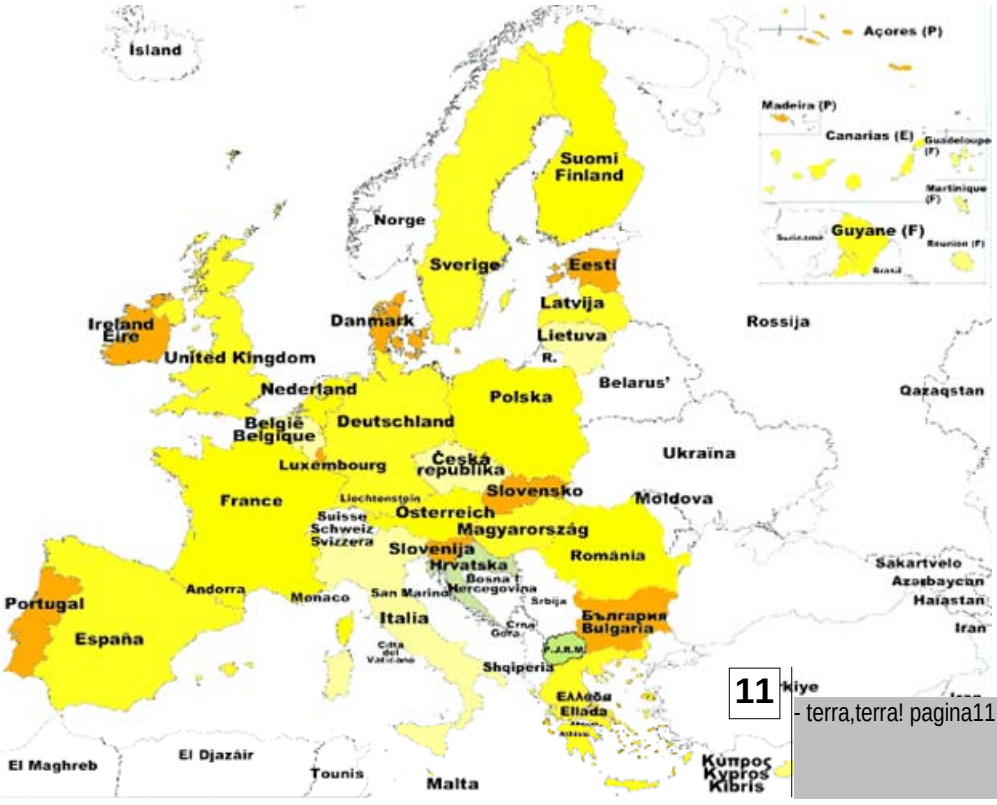
Cristianamente scrivendo si tratta di diventare un corpo solo senza che una parte pensi di essere superiore all'altra, ma ognuna funzione e aiuto per le vicine.

Parliamo di società multietnica, ma siamo in difficoltà ad accettare l'etnia europea (ammesso che esista): lui/lei è italiano, lui/lei è francese, lui/lei è tedesco, lui/lei è spagnolo, lui/lei è dell'est (questo è un mondo in gran parte sconosciuto).

L'Europa potrà essere per noi, ma soprattutto per i nostri figli e nipoti, una grande fucina di idee, di cultura, di ricerca.

Certo è difficile vedere così in grande quando siamo pervasi da piccole questioni locali. Però oggi la scolarizzazione di massa, i mezzi di comunicazione (bah…), internet, permettono a tutti di farsi un'opinione a 360° sui fatti del mondo, di innalzarsi come su una grande mongolfiera e osservare ciò che avviene fuori dal proprio giardino.

Alle scorse elezioni chissà se, tra chi ha vinto e chi "non ha perso" ci sono donne o uomini con **un'idea europea**: si è detto molto su chi votare e chi non votare, perché era giusto che l'Europa fosse di sinistra, di destra o di centro o rivolta verso nessuna di queste parti. E' stato detto di votare per il partito X, per quello Y o per quello Z perché avrebbe difeso i diritti dell'Italia a Bruxelles. Nessuno (se ci sono passaggi che forse non hanno avuto la giusta visibilità, scrivete a "terra, terra!" di modo che si possa fare ammenda) ha detto cosa farà per l'Europa e di conseguenza per noi cittadini.



E' bello, buono e giusto difendere le particolarità locali però queste non devono avere la preminenza sugli interessi di molti.

Oggi ci sono situazioni che ci paiono oscure, di scarsa rilevanza perché non ci toccano nell'immediato. Pensiamo all'ingresso della Turchia, dei paesi dell'Est in Europa, dei paesi del cosiddetto corridoio del Caucaso (Georgia, Azerbaigian, Armenia), che potrebbero essere l'ago della bilancia tra l'occidente e il mondo sino-russo.

Le ultime elezioni europee non hanno avuto la partecipazione di folla che ci si attendeva (ovunque, non solo in Italia). Perché? Perché chi dovrebbe guidare i cittadini a capire l'importanza dell'Europa non lo ha fatto? Perché il voto per guidare un comune, una provincia, una regione, uno stato è più importante di un voto per guidare e far crescere un'insieme di stati e di persone diverse?

Ah già, in Europa è più difficile fare i propri interessi o quelli del proprio entourage. Lì, a Bruxelles, servono idee, principi da condividere.

Chissà se tra chi legge oggi "terra, terra!" c'è un/una grande europeista.

Chi saprà tra i politici, ma non solo, avere la capacità e la forza delle idee innovative, di portarle avanti? Oggi nessuno riesce ad andare oltre i confini della propria nazione forse per mancanza di coraggio, di cultura europeista, di mancanza di interessi personali, di una cultura popolare diffusa, ma domani? Saremo pronti a raccogliere le sfide che il mondo ci pone di fronte? Sì, perché quando progetti di così ampio respiro vengono messi in moto non si fermano più, come la pietra gettata in acqua: le onde si propagano e investono sempre più ampie porzioni di superficie e non si fermano neppure di fronte agli ostacoli.

Fabrizio Devietti Goggia

Nota: per maggiori informazioni si veda il link www.europa.eu

AMIANTIFERA BONIFICA E FUTURO

Terminiamo oggi la piccola inchiesta di "terra, terra!" sulla bonifica e sul futuro dell'ex Amiantifera di Balangero e Corio con un'intervista all'Ing. Bergamini, responsabile di RSA, società pubblica che si occupa della messa in sicurezza e del recupero ambientale della grande cava di amianto.

Ingegner Bergamini, ci può spiegare cos'è RSA e come opera sul territorio?

RSA è una società a capitale pubblico che agisce sotto il controllo della Regione Piemonte, costituita appositamente per la realizzazione delle attività di risanamento e sviluppo ambientale del sito minerario dell'Amiantifera di Balangero e Corio. I proprietari di RSA, sono a titolo paritario, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Comunità montana Valli di Lanzo, il Comune di Balangero ed il Comune di Corio. RSA opera esclusivamente nel sito dell'Amiantifera di Balangero di cui promuove e cura la bonifica e riqualificazione ambientale nell'ottica di un'ampia operazione di restituzione al territorio ed al contesto economico locale di un ambiente pesantemente trasformato qual è la cava di amianto di Corio e Balangero.

Quale ruolo e quale peso hanno i rappresentanti dei Comuni in RSA?

Ai Comuni è riconosciuta una triplice funzione. In seguito all'emanazione della legge 426/98, che riconosce alla Amiantifera la qualifica di Sito di interesse nazionale, è stato individuato un Accordo di programma relativo alle attività di bonifica; la sua messa in pratica spetta al Comitato di attuazione nel quale sono rappresentati tutti gli enti coinvolti e, quindi, anche i Comuni di Corio e Balangero. Il comitato ha anche il compito di verificare l'effettiva realizzazione delle opere programmate. Il potere decisionale è affidato all'Assemblea dei soci nella quale siedono i rappresentanti dei diversi Enti locali coinvolti nella bonifica. È utile sottolineare che ogni socio, cioè ogni Ente, partecipa all'Assemblea con uguali diritti e, pertanto, essendo le decisioni dell'Assemblea prese a maggioranza, è sufficiente un accordo fra il comune di Corio, quello di Balangero e la Comunità montana, gli enti più territorialmente rappresentativi, per definire le linee guida dell'azione di RSA. Infine, attraverso la nomina di un proprio rappresentante, ciascun Comune opera anche all'interno del Consiglio di amministrazione cui spetta il potere esecutivo e decisionale in merito all'attività di bonifica.

Ci può dire quali sono le cifre finora spese per la bonifica dell'ex Amiantifera?

MEMORIE E SUONI DELL'ORGANO CONCONE

Sabato 4 luglio nella chiesa parrocchiale gremita di un attento pubblico si è svolta una bella serata di musica e cultura.

Prima la presentazione del libro "L'Organo Concone della chiesa parrocchiale di Corio. Memorie e sfide di un restauro", dopo, a seguire, l'ultimo concerto del programma estivo di *Organalia*, la prestigiosa rassegna organistica curata dalla Provincia di Torino.

Il volume è stato presentato dal curatore, don Claudio, che ha illustrato il contenuto dell'opera coadiuvato da alcuni autori: Paola Bozzalla Gros, Valerio Diglio, Daniela Pezzolato, Marco Renolfi, Alessandro Ruo Rui; il libro si presenta infatti come un'opera a più mani che illustra i lavori di restauro dell'organo Concone della chiesa parrocchiale inquadrandoli in un contesto interdisciplinare e nella storia recente della comunità cristiana di Corio. Come è stato infatti più volte ricordato nel corso della serata il filo conduttore del restauro dello strumento e della realizzazione della pubblicazione è stato il costante riferimento al pievano don Nicola: in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, nel 2003, iniziarono i lavori di restauro del settecentesco organo, in onore della sua memoria don Claudio ha curato il volume e gli autori dei diversi contributi hanno tutti lasciato trapelare il legame di amicizia con il Pievano che li ha idealmente uniti in questa fatica.

Il libro, edito da Effatà Editrice ed in vendita in parrocchia e nelle librerie, composto da otto contributi scritti ed una postfazione del curatore è corredato da un CD multimediale contenente diciotto brani musicali suonati sull'organo ed un *file* che permette la navigazione a 360° della chiesa parrocchiale. Oltre agli autori presenti alla serata hanno scritto Luca Guglielmi e Paolo Tomatis. Luca Guglielmi ha inoltre scelto e suonato diciassette brani contenuti nel CD, mentre Corrado Cavalli ha suonato l'inedito "In Chordis et Organo" composto da Paola Bozzalla e dedicato a don Antonio; Filippo Gallino ha scattato le suggestive fotografie che impreziosiscono il volume.

Seguendo la presentazione del libro l'ascolto dell'organo ha destato un'emozione ancora più grande. L'organista Maurizio Fornero ha eseguito un ricco e coinvolgente programma: "Italia e Inghilterra – due scuole organistiche a confronto nel barocco europeo"; brani vivaci costellati di virtuosismi hanno risuonato nell'imponente cornice della parrocchiale ed hanno polarizzato l'attenzione del folto pubblico presente.

Una bella ed importante serata per la comunità di Corio nel ricordo vivo e operante del suo pievano Don Nicola.

Valerio Diglio

Il primo blocco di finanziamenti è stato stanziato con la legge 257 del 1992 che destinava ai lavori di recupero dell'Amiantifera 30 miliardi di lire. Tale somma, con i relativi interessi, è stata completamente utilizzata per l'esecuzione della prima fase della messa in sicurezza del sito. Successivamente, col Decreto Ministeriale 468/2001 sono stati stanziati ulteriori 11 milioni di Euro utilizzati per ultimare le attività di messa in sicurezza ed avviare la progettazione della bonifica vera e propria per la quale dovrebbero essere stanziati in futuro circa 20 milioni di Euro.

A che punto sono i lavori di messa in sicurezza sul versante di Corio?

La sistemazione idrogeologica della discarica di inerti ha avuto termine il 31 Dicembre 2008. L'investimento complessivo è stato, in questo caso, di 4.8 milioni di Euro e le opere eseguite hanno riguardato la riprofilatura sommitale dell'ammasso di inerti (il cui volume è valutato pari a circa 260000 m^3), la ricostruzione dello sperone di contrafforte sul lato Est, la costruzione di un nuovo rilevato di contenimento al piede del corpo discarica e la stabilizzazione delle forme calanchive su di esso presenti attraverso la predisposizione di un reticolo idraulico e l'utilizzo massivo di tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica. È stata inoltre attuata una vasta campagna di idrosemina di essenze arbustive ed arboree aventi la duplice funzione di abbattere la diffusione in atmosfera di pulviscolo asbestifero per effetto del vento e ridurre l'impatto della discarica sul paesaggio. Sono state inoltre realizzate opere di contenimento e riduzione del trasporto solido sui corsi d'acqua naturali (Fandaglia e suoi tributari) ed una rete di pozzi di captazione per il controllo del livello di falda all'interno del corpo discarica. Infine, è stata predisposta una rete di monitoraggio dell'intero sito e del territorio circostante. RSA va particolarmente orgogliosa dei risultati ottenuti nell'ambito dello abbattimento delle polveri disperse in atmosfera attraverso la rivegetazione del versante lato Corio: alcuni test realizzati su campi prova approntati in sito hanno dimostrato che una copertura vegetale del 10% del materiale ghiaioso di cui è composta la discarica assicura un abbattimento del 50% del quantitativo di fibre disperse in atmosfera per effetto del vento. Tutto questo ha portato ad una riduzione della concentrazione di fibre di amianto sui centri abitati di quasi un ordine di grandezza, passando da valori di 10 – 20 fibre/litro, tipici del periodo pre – bonifica, a quelli attuali di circa 1 – 2 fibre/litro. È da sottolineare che i valori attuali sono al di sotto dei limiti di legge.

Quali rischi correva il territorio di Corio prima della bonifica? E quali sono invece i rischi attuali?

Il rischio principale, oggi scongiurato, era quello, purtroppo manifestatosi in passato, di una sostanziale ed intensa contaminazione da amianto dell'intero paese. Fortunatamente, l'attività di recupero e rinaturalizzazione dell'ammasso di inerti sul lato Corio ha portato ad una radicale modifica dell'impatto, anche visivo, che la cava aveva sul territorio. L'utilizzo di specie vegetali autoctone ha permesso di ridurre fortemente la dispersione di fibre; inoltre, la robustezza di queste specie assicura minimi costi di gestione ed una sostanziale rigenerazione naturale e periodica dello strato vegetale prodotto con l'idrosemina.

Quale sarà la destinazione del sito?

Gli utilizzi futuri dell'Amiantifera dovranno essere in linea con le linee guida indicate dall'Assemblea dei soci. In particolare, si possono individuare almeno tre diverse destinazioni d'uso della grande miniera d'amianto. La zona di Cudine e Colle Forcola, che per altro ospita già il Museo della montagna nei locali della scuola di Cudine, potrebbe essere oggetto di un'importante sviluppo a carattere eco museale; l'area della discarica di inerti, invece, sembra adatta ad ospitare un'importante operazione di restituzione ambientale, anche attraverso operazioni di ripopolamento faunistico. Per ciò che riguarda invece il lato Balangero, le ampie terrazze esposte a sud ospiteranno un grande campo fotovoltaico per la produzione di energia elettrica mentre gli stabilimenti dell'ormai ex polo minerario saranno la sede di un centro di produzione energetica da fonti rinnovabili quali, ad esempio, un piccolo impianto idroelettrico ed un impianto per l'utilizzo delle biomasse derivanti dalla filiera ligneo cellulosica. L'Amiantifera diventerà quindi uno dei principali poli energetici e naturalistici delle Valli di Lanzo favorendone anche lo sviluppo economico e turistico.

Chi riceverà i maggiori benefici dalla grande operazione di bonifica in atto?

I benefici andranno a tutta la popolazione residente che si vedrà restituire un territorio violato da una contaminazione ambientale non rimovibile. Attualmente, si lavora affinché il beneficio ottenuto dalla bonifica si traduca anche in una crescita delle attività economiche aventi ricadute sul territorio. L'Amiantifera dovrà essere un volano per l'economia locale.

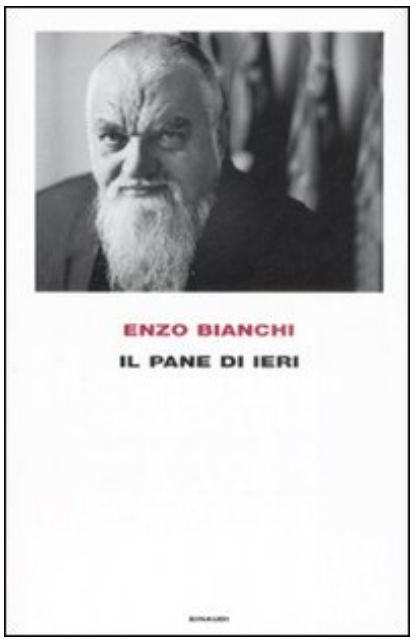
Quando saranno terminati i lavori, che ne sarà di RSA e del suo personale?

Il termine della bonifica è attualmente fissato al 2015 ed il livello raggiunto dalle lavorazioni già realizzate è in linea con questa previsione. In particolare, un grande impulso alla bonifica è stato dato dall'acquisizione dell'area da parte di RSA che ha evitato inutili rallentamenti e sperperi di denaro pubblico. La proprietà del sito sarà restituita da RSA agli Enti locali, una volta terminati i lavori, secondo modalità ancora da definire. A quel punto RSA, che attualmente impiega 12 persone fra tecnici, amministrativi ed operativi, potrebbe divenire lo strumento di attuazione del programma di riqualificazione dell'area.

In chiusura, ci può dire qual è il suo personale bilancio dell'attività svolta da RSA in questi anni?

Il bilancio, a mio giudizio, non può che essere positivo, soprattutto se si confrontano i risultati raggiunti con le difficoltà derivate dalla stretta economica dell'ultimo periodo. Oggi, RSA è una piccola realtà altamente qualificata ma che, partendo dalla sua dimensione attuale, può crescere compatibilmente con i progetti che verranno approvati.

Marco Vivenza



LEGGIAMO, LEGGIAMO...

"IL PANE DI IERI"
di Enzo Bianchi

Enzo Bianchi, fondatore e priore della comunità monastica di Bose, in provincia di Biella, ha raccolto in questo testo una serie di storie del "tempo che fu", nate dalla saggezza accumulata in sessantacinque anni di vita al servizio della fede, dell'amicizia, del vivere insieme e dell'ospitalità. Le riflessioni partono da un'etica della propria terra, che per Bianchi è il piccolo paese di Castel Boglione, nel Monferrato, un villaggio di settecento anime adagiato sulle rive dell'Erro e della Bormida dove l'autore andava a fare il bagno d'estate, circondato dalle colline disegnate dalla vite e dalle terre lavorate dall'aratro, allora ancora trainato dai buoi. Una vita dura, contadina, scandita dai ritmi del raccolto, dalla quale l'autore estrapola i quattro comandamenti appresi dal padre:

- fare il proprio dovere a costo di crepare;
- non esagerare, non ostentare ("*esageruma nèn*!");
- non prendersela, e attenuare il dolore;
- "non mescolare le cose", come principio minimo di ordine contro l'impurità.

Questi quattro "comandi monferrini" sono il magistero umano sul quale ruota il libro, una morale laica e popolare che si trova anche nelle biografie di noti autori piemontesi come Cesare Pavese, Norberto Bobbio e Vittorio Alfieri. Anche allora, negli anni '50 e '60, c'era l'ossessione per "il tempo che fa", ma era tanto diversa dalla curiosità un po' frivola dei nostri giorni: le calamità naturali portavano davvero fame e disperazione, e "*ieri era Dio colui in cui si aveva fede e fiducia, mentre oggi sembra essere la meteorologia*".

Gli aneddoti raccontati da Bianchi sono pieni di amore per la terra, sono meditazioni sulla gioia, sulla vecchiaia, e se tornano al passato è per parlarci della nostra condizione di oggi. I rintocchi delle campane, il canto del gallo, le voci dei venditori ambulanti vengono rievocati per criticare il rumore di oggi nel quale, assieme al silenzio, abbiamo smarrito la sapienza di una quotidianità riappacificata con la natura e con gli altri. Anche i riferimenti alla cultura del cibo e della tavola sono numerosi e la cucina in queste pagine diventa luogo privilegiato per ascoltare, per umanizzare le relazioni, per imparare un'unica radice che accomuna sapere e sapore.

Cucinare, far da mangiare per una persona amata – scrive Enzo Bianchi – è il modo più semplice e concreto per dirgli: "Ti amo, perciò voglio che tu viva e viva bene, nella gioia!" E così nel libro si parla molto anche delle virtù della vite e del vino, del rito tutto piemontese della bagna càuda, della comunione del pane come momento conviviale che precede la preghiera o la messa della domenica. Quello che qui viene evocato è un mondo intenso, arcaico, fatto di valori antichi ma ancora validi, proprio come "*il pane di ieri è buono domani*" (*el pan ed sèira, l'è bon admàn*), l'adagio del Monferrato che fa da premessa a questa stimolante lettura.

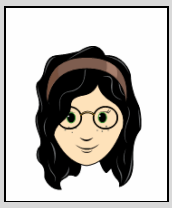
Leggendolo si ha la sensazione di essere sulle braccia di un vecchio nonno ad ascoltare le sue storie, i ricordi della sua vita. La domanda che ci sollecita "il pane di ieri sarà buono domani?", ossia, saremo capaci noi generazioni future ad avere lo stesso rispetto e lo stesso amore per la natura, per l'uomo e per le cose così come ci trasmette l'autore nella sua opera?

Mauro Fassero

UN GIORNO DA PRESIDENTE

...continua dalla pagina 05

...la signora se ne accorse e le disse che era venuta per comunicarle che lo stesso pomeriggio si sarebbe dovuto recare in una concessionaria auto per l'inaugurazione di una nuova automobile; durante la manifestazione Obama avrebbe anche dovuto testare il mezzo di persona, in diretta televisiva su una rete statunitense, davanti a migliaia di persone e giornalisti, pronti a fotografare ogni minimo dettaglio. Gilda si fece allora prendere dal panico, non essendo mai stata prima alla guida di un mezzo a quattro ruote, eccetto un tandem. Erano ormai le 11.00 del mattino e, considerando che la manifestazione avrebbe avuto inizio alle ore 15.00 e che Obama si sarebbe dovuto recare sul posto alle 13.30, era troppo tardi per seguire un corso accelerato di guida automobilistica. La segretaria propose quindi di escogitare un piano, tale che Barack non dovesse mettersi alla guida del veicolo, ma che allo stesso tempo non venisse svelata la vera identità del presidente: Gilda. Decisero così di puntare tutto sulla galanteria, cioè: Obama è un uomo galante? CERTO! Ed essendo tale farà provare la macchina per primo ad una donna: sua moglie.



La segretaria l'aiutò dunque a scegliere il vestito adatto all'occasione e, mentre Gilda si vestiva, la donna scriveva il discorso che il presidente avrebbe imparato a memoria ed esposto durante la cerimonia. Arrivò l'ora della manifestazione e, dopo il discorso, più niente sembrava turbare Gilda, se non l'imprevista domanda che la moglie Michelle rivolse al presidente: "Barack, why you let me drive the car?". Gilda capì il significato della domanda e la sua risposta fu spontanea ed onesta: "I'm not Barack Hussein Obama... my name is Gilda and I'm from Italy". Lo sguardo di Michelle non fu certamente dei più rassicuranti, ma la reazione fu

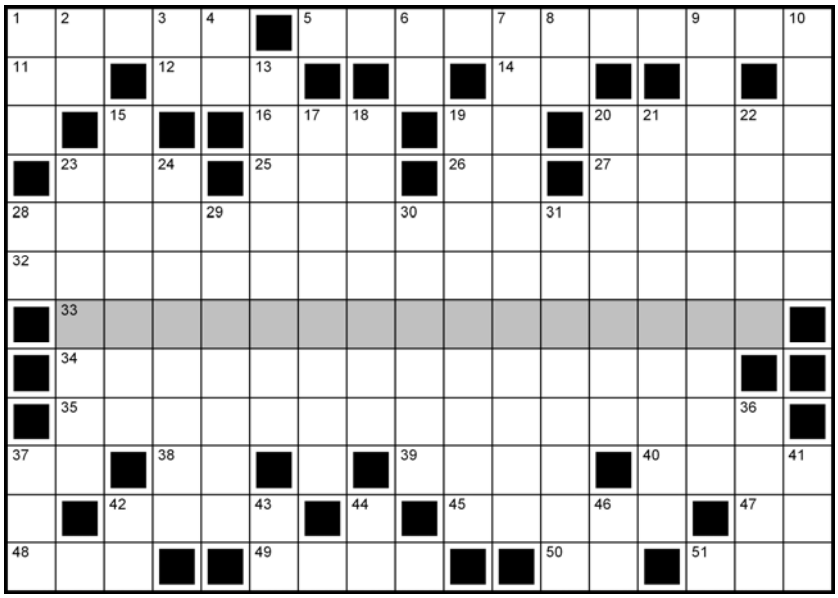
peggiore: la donna prese il bicchiere d'acqua che teneva in mano e, senza indugio, ne scagliò il contenuto in faccia al marito… FREDDA! Questo fu l'ultimo pensiero di Gilda da presidente degli USA, perché si svegliò di colpo, ma questa volta era appoggiata sulla sua scrivania, nella sua cameretta, in Italia: si era addormentata sul suo libro di civiltà inglese, mentre studiava gli USA. Era solo un sogno, eppure sembrava così reale…

A tutto ciò Gilda non pensò più, ma fu estremamente contenta quando prese il suo primo 7 ½ di inglese!!

…to be continued

Marta Vottero Reis

...tra un articolo e l'altro, CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO



A compilazione ultimata, nelle caselle in neretto (33 orizzontale), dovrà risultare il nome di una manifestazione estiva locale. La soluzione del gioco sarà pubblicata sul prossimo numero

ORIZZONTALI

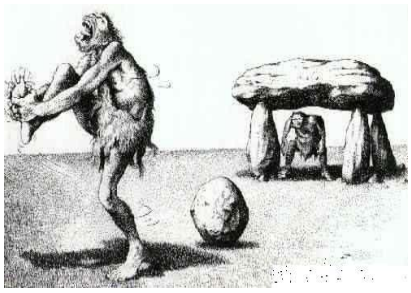
1. Località in provincia di Torino - **5.** Pallida, di colore chiaro - **11.** I limiti di Paul - **12.** Mezzo di trasporto collettivo - **14.** La fine di Alcinoo - **16.** Fonosimbolo che imita il suono di chi vuole richiamare l'attenzione - **19.** Le iniziali della cantante Nannini - **20.** Prefisso per cinque - **23.** Fu fondata a Quebec nel 1945 (sigla) - **25.** Aero Trasporti Italiani (sigla) - **26.** L'isola di Montecristo - **27.** C'è quello denaturato - **28.** Cordoni rocciosi calcarei - **32.** Senza rendersi conto - **33.** Quest'anno si festeggia dal 25 al 28 luglio - **34.** Può far rimanere a bocca aperta - **35.** Sostengono una politica di controllo nei confronti di altri paesi - **37.** Duemilauno romani - **38.** Ha diverse periferiche - **39.** Elevate, grandi - **40.** Quello al bersaglio è una disciplina sportiva - **42.** Consente di ampliare o ridurre l'inquadratura - **45.** L'antica regione costiera con Mileto - **47.** Le prime in trappola - **48.** Un piccolo complesso - **49.** Formano lo scheletro - **50.** Il gangster Capone - **51.** Giardino con gabbie

VERTICALI

1. Il processore di un calcolatore elettronico - **2.** Inizio di oltraggio - **3.** Le iniziali della Bergman - **4.** Le prime in outing - **6.** Sigla di Ancona - **7.** Paragonato, comparato - **8.** Simbolo chimico dell'olmio - **9.** Città americana sul fiume Ohio - **10.** Piante ornamentali sempreverdi - **13.** Disorientato e confuso - **15.** Luogo di detenzione - **17.** La circolazione ...dei veicoli - **18.** Non proprio caldo - **19.** Che si riferiscono al periodo prima della maturità - **20.** Strumenti elettronici che possono essere tenuti in una sola mano - **21.** Si occupa dello studio della civiltà greca - **22.** Sciocca, stupida - **23.** Amintore, uomo politico italiano più volte presidente del consiglio - **24.** Dà previsioni sul futuro di una persona - **28.** La grande di Belluno - **29.** Incisione praticata su una superficie o su un corpo - **30.** Città dell'Emilia Romagna - **31.** Permette di dondolare - **36.** Coperto di spine - **37.** Si distinguono per la cura dell'abbigliamento - **41.** Metallo prezioso - **42.** I confini di Zurigo - **43.** Sigla di Modena - **44.** Al centro del viso - **46.** Articolo maschile

la soluzione del numero precedente

I	S	P	A	N	A	■	T	■	■	■	I	N	T	E	R	I
S	T	A	R	■	S	T	E	P	P	E	■	C	O	L	O	N
T	O	T	I	■	S	E	R	R	A	R	E	■	M	I	M	O
■	P	R	E	C	O	R	R	I	T	O	R	E	■	C	A	P
S	■	I	■	A	R	R	O	S	T	I	■	■	P	A	N	I
C	H	O	C	■	T	A	R	M	I	C	I	D	A	■	Z	N
I	■	T	A	H	I	T	I	A	N	O	■	A	R	P	I	A
A	S	T	E	■	M	E	S	T	A	M	E	N	T	E	■	T
L	■	I	N	V	E	R	T	I	T	I	■	■	■	C	I	O
A	S	S	■	E	N	R	I	C	O	C	A	R	U	S	O	■
T	■	M	O	N	T	A	C	A	R	I	C	H	I	■	N	O
A	G	O	R	A	I	■	O	■	E	■	E	O	L	I	E	■



MÈ BEL PAIS

Ën na valada, rienta e ansolà
a-i é mè bel pais, a-i é mia ca.
Son bele le montagne, le vigne, ij nòstri pra,
fiorija la campagna, ij camp son d'òr d'istà.
Për mi a l'é 'l pòst pì bel
a-i é ij mèi bòsch, a-i é mè cel!
Da sta cara tèra im sento 'mbrassà,
sì a-i son mie rèis, sì mèi fieuj son nà.
Mai la dësmentieran ij fieuj dij mèi fieuj
mach a pènseije am luso già j'euj.
Për mi a l'é 'l pòst pì bel
a-i é ij mèi bòsch, a-i é mè cel!
Ëd mè pais i son an-namorà,
a fà part ëd mi, a fà part ëd mè passà.
Tut a cambierà, con ël temp vnirai vej,
ma sèmper amrai Cheuri, doman parèj ëd ier!
Për mi a l'é 'l pòst pì bel
a-i é ij mèi bòsch, a-i é mè cel!

Concè Canova

N.B.: scritta da Concè Canova nel 1989-90 per il gruppo folcloristico "Ij pica pere ëd Cheuri". Musica di Mario Pioletti.

continua dalla pagina 1

...
"Attraverso il vero riposo l'uomo non solo spiega e dà senso al tempo e alle opere che in esso egli compie, ma viene purificato e trasfigurato ed è introdotto nel 'tempo' perfetto e pieno di Dio. E' per questo che il pastore e teologo Dietrich Bonhoeffer, mentre stava andando incontro al martirio sotto i nazisti, che l'avrebbero impiccato il 9 aprile del 1945, aveva esclamato: riposo di Dio, tu vieni incontro ai tuoi fedeli come una sera di festa immensa!" (G. Ravasi).

"Perché allora non approfittare delle vacanze per ridare alla nostra giornata un ritmo e un clima più naturale, più umano, più libero dai condizionamenti che subiamo dall'esterno? Si potrebbe allora riscoprire il gusto della preghiera nel silenzio di una chiesetta di montagna o di fronte alle meraviglie del creato, sedendosi a guardare e ad ascoltare… allora le cose, le persone diventano una presenza aperta a una possibile comunione. Si recupera uno sguardo nuovo sulla creazione come dono" (E. Bianchi).

Forte è in noi il bisogno della festa. I giovani ce lo testimoniano. Ma "la festa non è solo il soddisfacimento di un bisogno, anzi libera l'uomo dall'aver bisogno e lo introduce nel regno della gratuità e della libertà. Dare tempo alla festa significa fare dell'uomo un essere libero" (C.E.I.).

La parrocchia, incentrata sulla Domenica, il giorno del Signore, mantiene la preziosa opportunità di trasformare il tempo libero nel tempo della festa. In questo senso possono essere una buona occasione anche le numerose feste in onore dei Santi patroni che si svolgono nel periodo estivo sulle nostre montagne o le S. Messe celebrate nelle numerose chiesette disseminate sul territorio.

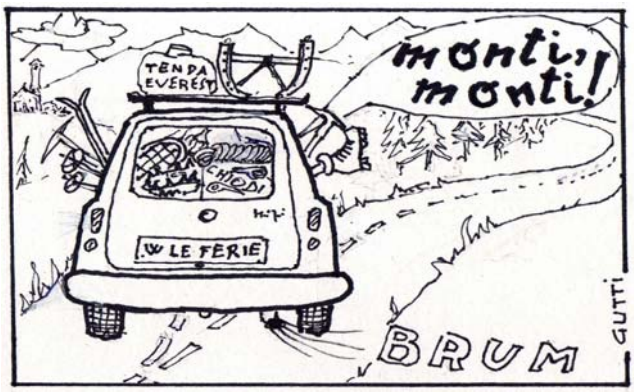
Durante le vacanze potremmo anche cercare di tralasciare le troppe parole di cui riempiamo le nostre giornate, di ridurre le ore di esposizione alla televisione, per riaccostarci alla Parola che Dio ci rivolge attraverso la Bibbia. Parola sempre nuova che ci rende capaci di una nuova lettura di noi stessi, di chi ci sta accanto e degli eventi che segnano la nostra vita.

A tale proposito la parrocchia vuole offrirvi uno stimolo con i "Giovedì in Santa Croce" (30 luglio, 6-13-20 agosto). Alcune personalità che dedicano la vita allo studio della Sacra Scrittura (Ermis Segatti, Erasmo Chessa, Irene Ascoli) dialogheranno con prestigiosi personaggi del mondo scientifico (Angelo Tartaglia, Rino Gaion, Lamberto Rondoni). Ci aiuteranno a valutare il rapporto tra il contenuto della Rivelazione biblica e le ipotesi scientifiche sulla nascita dell'universo, l'origine della vita, la comparsa dell'uomo, il caos e il suo futuro.

Sia la vacanza un tempo per fermarsi, per sostare, per verificarsi, per riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per gli altri, tempo per le amicizie, tempo per l'essenziale, tempo per lo spirito, tempo per Dio.

Buon riposo!

Don Claudio Baima Rughet



SOMMARIO

pagina 1: animare le vacanze;
pagina 2: l'anno liturgico;
pagina 3: ritiri in preparazione ai sacramenti;
pagina 4: forza nel fisico e nel cuore;
pagina 5: un giorno da presidente;
pagina 6: terrecotte sul tetto;
pagina 7: il portale di Santa Croce
pagina 7: la natura ci cura;
pagina 8: alla scoperta di S. Genesio;
pagina 9: il lunatico siderale;
pagina 10: discariche abusive;
pagina 11: l'Europa;
pagina 12: amiantifera: bonifica e futuro;
pagina 12: memorie e suoni dell'organo Concone;
pagina 14: leggiamo, leggiamo ...;
pagina 15: *mè bel pais*;
pagina 15: tra un articolo e l'altro;
pagina 16: sommario

La redazione di "terra, terra!" ringrazia tutti coloro hanno dato un aiuto economico per coprire le spese di stampa del giornalino. Spera di ricevere osservazioni e contributi in merito alle questioni affrontate o ad altre che invece sono state trascurate.
Oltre che in parrocchia negli orari di ufficio, ci puoi contattare scrivendo a: posta@terraterra.eu.

chiuso in redazione
il giorno 25 luglio 2009
alle ore 22,30